

CONVERSIONE DEL DECRETO

Il Sostegni in aula Ma manca ancora l'emendamento per salvare Acc

DALL'ANESE / PAGINA 26



Il ministro Giancarlo Giorgetti

BORGIO VALBELLUNA

Acc, il Dl Sostegni va al Senato ma l'emendamento non c'è

Il testo promesso da Giorgetti non s'è visto, ma i dati produttivi sono ottimi
Nubi fosche su Italcomp con l'arrivo delle lettere di licenziamento a Torino

BORGIO VALBELLUNA

Sono ore di angoscia per i lavoratori dell'Acc di Mel, sempre in attesa di liquidità per continuare a produrre, ma anche per i loro 400 colleghi dell'ex Embraco di Riva di Chieri a Torino che proprio ieri hanno iniziato a ricevere le lettere di licenziamento collettivo. Licenziamento che, se non sarà sospeso con l'avvio della cassa Covid, diventerà esecutivo il 22 luglio.

Domani e giovedì al Senato, intanto, tra i lavori in calendario c'è la conversione del decreto legge Sostegni. Decreto a cui il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, aveva promesso un emendamento per far sì che possano arrivare subito i soldi ad Acc. Ma ad oggi nessuno pare abbia visto questo emendamento. E la cosa preoccupa non poco i 315 dipendenti della fabbrica zu-mellese che su questo documento hanno riversato tutte le loro speranze.

Senza liquidità, infatti, non ci sarà neanche il piano Italcomp. Ed è anche su questo che c'è preoccupazione: il nuovo piano aggiornato del polo del compressore è stato secreto dal dicastero, a differenza

di quanto avvenuto nel novembre scorso con l'allora governo Conte.

«Attendiamo di avere notizie da Roma», dicono Stefano Bona a capo della Fiom Cgil e Massimo Buseti della rsu. «La scorsa settimana abbiamo avvisato i lavoratori che entro il 10 maggio dovrebbe esserci la presentazione dell'emendamento per farci arrivare i soldi. Fino ad allora attendiamo di vedere il testo dell'emendamento, e capire cosa realmente dice. Speriamo sempre che la situazione possa cambiare».

Nel frattempo il commissario straordinario Maurizio Castro sta riducendo la produzione per tenere quanto più possibile liquidità in cassa. Sono previste anche tre giornate di stop produttivo il 21, 28 e 31 maggio. «Ormai il conto alla rovescia per la nostra sopravvivenza è arrivato alla fine, speriamo che da Roma qualcosa si muova», dicono Bona e Buseti.

Ieri lo stesso Castro ha reso noti i risultati della produzione del primo quadrimestre 2021: 665.872 i pezzi prodotti vale a dire +40,7% rispetto allo stesso periodo del 2020 e +16,9% rispetto alla media del triennio 2018-2020. Per

quanto riguarda le vendite sono state di 695.872 pezzi, cioè +53,3% sul quadrimestre 2020 e +31,9% sulla media del triennio 2018-2020. Anche sul fatturato i dati sono in crescita: 16.180.000 euro, cioè il 55,3% in più sul medesimo quadrimestre 2020 e un +30% rispetto alla media 2018-2020. «E poi qualcuno sostiene che il progetto Italcomp non funzionerebbe? Uno straccio di visione e di politica industriale anima ancora la nostra politica di sviluppo economico?», dice Bona.

A Torino, intanto, dopo le lettere di licenziamento i sindacati hanno inviato la richiesta di incontro sia al ministero del Lavoro che a quello dello Sviluppo economico. «Chiediamo che vengano prorogati gli ammortizzatori sociali recuperando i lavoratori nel progetto del polo nazionale del compressore. Noi siamo pronti a trovare tutte le soluzioni necessarie alla curatela fallimentare per liberarlo da oneri che non può sostenere», scrivono Fiom, Fim e Uilm. —

PAOLA DALL'ANESE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavoratori dell'Acc di Mel in manifestazione a Roma

